DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via dei Taurini, 19 - Tel. 450.351 - 451.251
PUBBLICITA' mm. colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia L. 130 - Finanziaria Banche L. 350 - Legali L. 350 - Rivolgersi (SPI) - Via Parlamento, 9.

ultime l'Unità notizie

Prezzi d'abbonamento: Annuo — Sem. — Trim —
UNITA' 7.500 3.900 2.03(
(con l'edizione del lunedì) 8.700 4.500 2.35(
RINASCITA 1.500 800 —
VIE NUOVE 3.500 1.800 —
(Conto corrente postale 1/29795

LA CONFERENZA DI GINEVRA INTERROTTA PER DUE GIORNI

Herter parte domani sera per assistere ai funerali di Dulles

Al suo ritorno si avrà forse la svolta che voci insistenti fanno intravedere

(Da uno dei nostri inviati)

GINEVRA, 24. — La scomparsa di John Foster Dulles, annunciata oggi con un comunicato alla delegazione americana, poco prima che l'annuncio fosse dato alla stampa, provocherà una interruzione di due giorni nella conferenza dei quattro ministri degli esteri. Herter, infatti, partirà martedì sera per assistere ai funerali a Washington e rientrerà soltanto nella mattinata di venerdì. Forse anche altri ministri occidentali si recheranno nella capitale federale. Gromiko ha telefonato nel pomeriggio di oggi al segretario di Stato americano per presentargli le sue condoglianze. Altrettanto hanno fatto Selwyn Lloyd e Couve de Murville.

Se si escludono le manifestazioni di cordoglio dettate dalla morte di Dulles, la giornata a Ginevra registra sul piano della cronaca soltanto un incontro tra Herter e Couve de Murville, svoltosi nella tarda mattinata, e durato circa un'ora. Per domani è previsto un pranzo offerto da Couve de Murville a Gromiko.

Per quanto riguarda le prospettive della ripresa, l'impressione che si ha stasera è che se gli occidentali non usciranno dalle nebbie dell'equivoco in cui ad uno ad uno e tutti insieme si sono cacciati, la conferenza potrebbe entrare in una fase difficile.

E' un'impressione fondata, sostanzialmente, sulle voci corse alla fine della giornata di ieri, quando i giornalisti sono stati messi in allarme da tre avvenimenti:

1) la diffusione di una «voce» secondo cui Eisenhower, in un messaggio non pubblico indirizzato a Herter, avrebbe fatto sapere che gli Stati Uniti pongono due condizioni per la loro partecipazione a una conferenza al vertice: che non si abbia nessuna modificazione dello *statu* di Berlino ovest e che l'atmosfera serena della conferenza di Ginevra non muti;

2) la diffusione di un'altra «voce» secondo cui l'improvviso colloquio di ieri tra Gromiko e Von Brentano avrebbe avuto come oggetto un esame preliminare delle possibilità di concludere un patto di non aggressione, che verrebbe firmato dalla Germania di Bonn, dalla Polonia, dalla Cecoslovacchia, dall'Unione Sovietica e dalla Francia;

3) intervista accordata da Couve de Murville alla radio francese, nella quale il portavoce di De Gaulle ha rivelato che, vista impossibile una soluzione di insieme del problema tedesco, la conferenza di Ginevra si preparerebbe a ripiegare sulla ricerca di un ben specificato «modus vivendi» tra l'Est e l'Ovest nell'Europa centrale.

Il significato dei tre avvenimenti è ancora non soltanto oscuro, ma profondamente equivoco. C'è infatti un fondo comune in essi: nulla deve cambiare in Europa, e naturalmente a Berlino, almeno sino alla conferenza dei capi di governo. Posizione forse accettabile, ma ad una condizione molto precisa: che attraverso la presente conferenza dei ministri degli esteri gli occidentali dimostrino che i loro capi sono effettivamente animati della volontà di trattare, seriamente e in buona fede. In mancanza di ciò, è difficile che l'Unione Sovietica possa ritardare a tempo indeterminato la conclusione di un trattato di pace con la RDT. Non è detto, evidentemente, che ciò debba avvenire il 27 maggio: tutto dipenderà dal comportamento degli occidentali.

Possiamo sbagliarci, ma abbiamo l'impressione che la settimana che si apre domani possa essere decisiva ai fini di una tale chiarificazione, che avverrà probabilmente dopo il ritorno da Washington del segretario di Stato americano.

ALBERTO JACOVIELLO

Firmato a Mosca l'accordo commerciale anglo-sovietico

MOSCA, 24 — URSS e Gran Bretagna hanno firmato oggi con una breve cerimonia al Cremlino, il nuovo accordo commerciale quinquennale negoziato nelle ultime due settimane, che pone i rapporti economici fra i due non più soltanto sulla base dello scambio di merci ma anche delle forniture a credito.

Il comunicato che annuncia la firma definisce l'accordo «un nuovo e significativo sviluppo nelle relazioni commerciali fra i due paesi». Si tratta, in effetti, di un avvenimento che va oltre la sfera delle relazioni economiche, rappresentando un passo importante nella definizione di accordi costruttivi tra est e ovest.

IN DUE SPAVENTOSI INCIDENTI DELLA STRADA

Tre pellegrini sono morti in Irpinia Diciassette feriti sulla via Salaria

Il tragico pellegrinaggio ad Avellino - Due pullman si sono scontrati a pochi chilometri da Roma

I due pullman scontratisi nel pomeriggio di ieri al chilometro 17,700 della Via Salaria

AVELLINO, 24 — Un camion carico di pellegrini è uscito di strada questa sera precipitando in un profondo burrone. Tre sono i morti e numerosi i feriti.

I pellegrini si recavano da Acerno a Montella per assistere ai festeggiamenti in onore del SS. Salvatore, che si tengono in quel paese. La disgrazia è avvenuta, per cause non ancora accertate, sulla provinciale Acerno-Montella, a circa tre chilometri da quest'ultimo centro. A mezzo di autoambulanze, alcuni feriti sono stati trasportati all'ospedale civile di Avellino, dove sono giunti verso le 23.30.

Dal rottame del camion sul quale viaggiavano i pellegrini, i Vigili del fuoco di Avellino, accorsi sul posto, hanno estratto i cadaveri di Alfonso D'Amelio, Angelo Coppetta e Domenico Cuozzi. Un'altra quindicina di persone, rimaste più o meno gravemente ferite, sono state soccorse dalle prime pattuglie di carabinieri. I più gravi sono stati trasportati all'ospedale di Salerno. Tra questi, sono Ciro e Donato Cuozzi, Alfonso Juliano, Donato D'Urso e Giuseppe Matassino.

Il camion trasportava ventitremiche persone.

* * *

Uno spaventoso incidente è accaduto nel primo pomeriggio di ieri sulla via Salaria: due pullmann, uno dei quali pieno di viaggiatori, si sono scontrati e distrutti. Numerose le persone rimaste ferite.

E ano le 14.30 quando due pullmann si incrociavano al km. 17,700 della via Salaria. Il primo — targato Rieti 4076, guidato dal trentaduenne Nerio Rinaldi, autista della ditta «Sabino» — si dirigeva alla volta di Roma e il secondo — targato 171268, guidato dall'autista Nicola Tranquilli dipendente della ditta Farenzi — andava in senso opposto, verso Rieti. Il pullmann diretto a Roma, carico di passeggeri, a un tratto ha sbandato, a causa del fondo stradale divenuto viscido per la pioggia: lo scontro è stato inevitabile. Dopo l'urto, il pullmann carico di passeggeri, è finito nella cunetta laterale della strada, rimanendo pauurosamente inclinato.

I viaggiatori del pullmann erano finiti l'uno contro l'altro, e molti di essi erano rimasti feriti. Per fortuna, l'altro pullmann era vuoto. Quando sono accorse le ambulanze, i vigili del fuoco e la polizia della strada, si sono potuti contare diciassette feriti. Sono stati tutti medicati o ricoverati all'ospedale di Monterotondo. Gravi sono risultati anche i danni alle due macchine. Il traffico sulla via Salaria è stato riattivato poco dopo l'incidente.

Il MUIS

(Continuazione dalla 1. pagina)

avverrebbe sulla base di iscrizioni singole e personali, bensì sulla base di elenchi trasmessi dalle federazioni provinciali del MUIS alle corrispondenti federazioni provinciali del PSI. I sindacalisti vorrebbero approfittare di questo sistema per realizzare *di fatto* la entrata nel Partito socialista di numerosi elementi della UIL. Il controllo delle Federazioni socialiste potrebbe infatti avvenire, in pratica, soltanto sui nomi dei dirigenti. Tutto ciò è stato candidamente spiegato ai giornalisti da un autorevole sindacalista della UIL presente al Convegno.

Sempre in questo settore, è stata annunciata l'intenzione di costituire un «Comitato di studio democratico e socialista dei lavoratori italiani», che dovrebbe rappresentare un organismo di contatto tra socialisti, socialdemocratici, ex-munisini, repubblicani, radicali che lavorano, a qualsiasi titolo, nel mondo sindacale.

La giornata politica registra ancora varie reazioni alla nota intervista del card Ernesto Ruffini a favore d'una soluzione «franchista» in Sicilia. Il commento più interessante è quello dell'organo di Azione Cattolica, il *Quotidiano*. Il giornale, pur esaltando Franco e insolentendo i vescovi del cardinale, trova modo di scrivere: «Ancora è da vedere, coi tempi che corrono, se la conversazione sia stata riferita fedelmente». L'un inizio di sconfessione? Ruffini, o chi per lui, ha avuto già tre giorni interi per smentire, correggere, rettificare: ma non lo ha fatto. Se ora perfino il *Quotidiano* sente il bisogno di avanzare dei dubbi, ciò può significare soltanto che — *in alto loco* — ci si è resi conto della «enormità» politica delle parole del cardinale.

In una dichiarazione resa all'*Avanti!* di ieri mattina, uno dei principali esponenti del Movimento cristiano-sociale siciliano, l'on. Corrao, così ha commentato l'intervista del cardinale: «Arrivando all'assurdo, se il regime di Franco è il regime perfetto che può identificarsi con le vedute della Chiesa, sarebbero in errore tutti gli altri cattolici che si battono per la democrazia. Come non ricordare che tanti sacerdoti sono perseguitati dal franchismo e sono in carcere perchè responsabili di solidarizzare con le giuste richieste delle classi lavoratrici? E' stato informato Ruffini, quando era in Spagna, di questo stato di cose, delle proteste e delle suppliche che quotidianamente arrivano al Vaticano? Del controllo cui è stata sottoposta l'attività dell'Azione Cattolica spagnola e di tanti suoi sacerdoti? No», ha aggiunto l'on. Corrao, «il giudizio che Ruffini dà di Franco e del suo regime non può vincolare un cattolico in nome della sua fede religiosa e non può portarlo a mutarne le esperienze».

La destra clericale si è invece aggrappata all'intervista del cardinale come a un'ancora di salvezza. L'attuale presidente della assemblea siciliana, Alessi, ha sollecitato in un appello un'alleanza clerico-monarchico-fascista in nome dell'anticomunismo. E parlando ieri a Palermo, l'onorevole Andreotti — dimenticando di essere un ministro in carica del governo italiano — ha affermato che i vescovi e il Vaticano sono nel loro diritto allorquando interferiscono nelle questioni politiche.

Kim Novak partita per Praga

L'attrice cinematografica Kim Novak è partita ieri sera, insieme ai genitori, dall'aeroporto di Roma-Ciampino con un veivolo commerciale per Zurigo. Da qui, proseguirà per Praga. Ella, secondo quanto ha dichiarato, intende accompagnare i genitori di origine cecoslovacca nei luoghi in cui hanno vissuto da giovani. L'aereo, che avrebbe dovuto decollare alle ore 18.30, è decollato con 20 minuti di ritardo.

Gli scrittori sovietici votano oggi le cariche

Un ricevimento offerto al Cremlino dal governo — Il saluto di Krusciov

(Nostro servizio particolare)

MOSCA, 23 — La nuova direzione dell'Unione degli scrittori sovietici, eletta ieri mattina in una riunione a porte chiuse (essa è risultata composta da centoquarantatre persone, con un leggero aumento di numero, rispetto alla precedente) si riunirà domani lunedì per eleggere l'organismo esecutivo, cioè la segreteria. La riunione è molto attesa: molti si chiedono se sarà riletto Alexei Surkov, o se le critiche rivoltegli durante il Congresso porteranno alla sua sostituzione, ad esempio con Tvardovski, che ha avuto negli ultimi tempi una funzione di punta, in una determinata direzione rinnovatrice, ma che sarebbe d'altro canto restio ad assumere cariche di carattere amministrativo.

Intanto, ieri, dopo che una nutrita schiera di congressisti si era recata a visitare il mausoleo sulla Piazza Rossa, gli scrittori sono stati ospiti al Cremlino, dove il governo ha offerto un grande ricevimento in onore dei congressisti e degli invitati stranieri. In questa occasione, Krusciov, prendendo la parola per pronunciare un brindisi, e tornato su alcuni punti del suo discorso, che ad alcuni non erano parsi molto chiari.

Parlando con molta semplicità, egli ha detto che alcuni scrittori, dopo il suo intervento, gli avevano chiesto alcune precisazioni su ciò che egli aveva detto a proposito dell'«eroe positivo». «Questi scrittori, in grande parte satirici — ha detto Krusciov — mi hanno fatto capire in pratica, che se si doveva tornare a parlare solo, o in prevalenza, di "eroi positivi" a loro, praticamente non restava più nulla da fare. Allora ho detto che, personalmente, mi piace più quanto è positivo ed accende l'animo alla realizzazione di grandi imprese ma con questo sia ben chiaro che non volevo assolutamente dire che l'"eroe positivo" deve escludere gli altri personaggi».

«So benissimo quale sia il valore della satira», ha proseguito Krusciov, ricordando a questo proposito una storiella di moda quando egli era un ragazzo, e si era ancora sotto lo zarismo. La storia è la seguente: «Un uomo cammina per strada. A un tratto gli cade il cervello per terra, ma egli continua a camminare. Qualcuno allora gli si avvicina per avvertirlo dello "smarrimento": Oh! non fa niente — risponde l'interessato — non mi serve: io sono il sindaco».

«Un altro chiarimento è stato chiesto — ha proseguito Krusciov — per quello che io ho detto a proposito dei "verniciatori": è sembrato a qualcuno che io abbia preso le loro parti e li abbia incoraggiati. Ciò non è vero. Per quanto riguarda le lotte che vi sono state dopo il XX Congresso, io ho detto semplicemente che alcuni scrittori si sono battuti più accanitamente, altri meno; e che non bisogna creare delle vittime tra quelli che si sono battuti in modo più accanito. Comunque — ha detto Krusciov — permettete anche a noi di avere una nostra opinione sulle questioni letterarie. Voi nelle vostre opere trattegiate i personaggi del vostro paese, e dovete permettere anche a noi uomini politici, che siamo i rappresentanti di questi uomini, di dire il nostro parere».

G. G.

BRASILE

Teixeira Lott candidato presidenziale

RIO DE JANEIRO, 24 — Il maresciallo Teixeira Lott, ministro della guerra del Brasile, ha reso noto nel corso di una intervista che si presenterà candidato alle elezioni presidenziali.

L'assassino dell'avvocato algerino ha rubato le prove sulle torture?

Un'altra ipotesi è che il coraggioso legale sia stato ucciso dai fascisti del «controterrorismo» — Un ragazzo torturato dalla D.S.T. grida in tribunale: «Sono stati i poliziotti...»

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 24 — *La domenica, a Parigi, escono due soli giornali: l'Humanité e le Journal de dimanche. E' quindi difficile misurare le reazioni dei diversi ambienti all'assassinio dell'avvocato Ould Aoudia. Le Journal del dimanche suggerisce sette ipotesi, ispirate ufficiosamente dalla polizia, tra le quali sono quella di un delitto di «controterroristi» e quella che stasera viene considerata, negli ambienti giornalistici, la più verosimile: che si tratti di un delitto non premeditato, ma compiuto da qualcuno che aveva interesse a sottrarre all'avvocato Aoudia documenti relativi alle sevizie compiute negli uffici della polizia politica.*

L'uomo che è stato ucciso era noto negli ambienti forensi per la sua coraggiosa campagna professionale contro la tortura. Nel settembre scorso, insieme con l'avvocato Verges, aveva scritto una lettera al ministro Malraux, per informarlo di una precisa documentazione in suo possesso sulle torture inflitte in Francia a cittadini musulmani. Egli possedeva incartamenti preziosi per provare chi, come e in quali circostanze aveva «eliminato» alcuni arrestati. Molti ricordano come, durante il processo agli attentatori di Soustelle, gli avvocati difensori, tra i quali erano appunto Aoudia e Verges, avessero costretto il tribunale a fermare in aula e ad interrogare un uomo della D.S.T., riconosciuto e indicato come seviziatore da un imputato. E' anche noto che Malraux si era personalmente impegnato l'anno scorso a far cessare le torture, in Algeria come in Francia. Ma i fatti dimostrano che la promessa non è stata mantenuta. Alcuni giorni or sono è risultato che al commissariato di Versailles si praticava la tortura. Gli stessi studenti algerini, che dovevano essere processati ieri per avere costituito una organizzazione studentesca, hanno sporto querela per le torture inflitte a cinque di loro nei locali della D.S.T.

L'avvocato Aoudia possedeva dunque certamente un importante dossier sulle torture e intendeva produrre in aula le testimonianze relative. Qualcuno sarebbe stato finalmente smascherato e il tribunale non avrebbe potuto assumersi la responsabilità di avallare i barbari sistemi in uso contro gli algerini. Questo qualcuno — ecco una delle ipotesi — può avere ucciso lo avvocato Aoudia sorpreso e recuperato dall'avvocato mentre tentava di introdursi nel suo studio per sottrarre documenti, non avrebbe trovato altra scelta che sparare su di lui.

Una seconda ipotesi sembra però contraddetta dalla testimonianza resa ieri sera a tarda ora dal portiere dello stabile di Rue Saint Marc, dove Aoudia è stato ucciso. Risulterebbe infatti che dopo le 19 l'avvocato è tornato al suo studio ed ha ricevuto alcuni clienti. Dunque non avrebbe potuto incontrare l'assassino mentre raggiungeva il suo ufficio. Il suo corpo è stato trovato nel corridoio, fuori dallo studio: l'assassino lo avrebbe dunque atteso all'uscita. In tal caso, la premeditazione del delitto sembrerebbe evidente. A nostro avviso, quindi, l'ipotesi più verosimile rimane quella di un «controterrorismo». La polizia stessa non ne esclude e nell'atmosfera di esasperazione dell'odio contro gli algerini che è tipica dell'Ile d'Air) non si può attatto escludere che l'assassinio di Aoudia sia un grave sintomo di ripresa nel controterrorismo, non più in Algeria, ma addirittura nella metropoli.

«Dopo il processo Soustelle, noi siamo esposti ai colpi degli assassini controterroristi: il governo assuma le sue responsabilità, noi assumeremo le nostre», ha esclamato ieri Verges, nell'aula in cui doveva tenersi il processo contro i quindici studenti algerini. «Gli assassini del nostro collega appaiono però che essi non ci hanno paura!». Poco dopo, partiva una voce: «Sono stati i poliziotti a uccidere l'avvocato Aoudia!».

*Uno dei giudici ha chiesto se fatta udire di nuovo